

La struttura propria di una catena montuosa è frutto del caso ovvero di quelle forze geologiche e orografiche che, nel corso di milioni di anni, hanno corrugato e plasmato la sottile crosta terrestre. L'uomo ha da tempo cercato di dare un ordine logico a questo sistema caotico, assegnando nomi alle montagne, ai fiumi, alle valli, riordinando questi elementi in strutture di territorio più ampie, così da soddisfare un bisogno intellettuale e le necessità descrittive create dalla comunicazione e dal passaggio dalla sedentarietà alla mobilità.

Oggi l'alpinista che va in montagna vuole sapere dove si trova, vuole sapere cosa vede attorno a sé dalla vetta, vuole in una parola orientarsi: carta, altimetro e bussola o GPS gli sono indispensabili compagni.

Ma proprio per la sua natura frammentata e caotica la suddivisione di una catena alpina in gruppi orografici non è così evidente. Bisogna prima definire criteri, modalità e convenzioni su basi solide, se si vuole arrivare a un risultato valido. E non è facile. Di suddivisioni delle Alpi, culla dell'alpinismo, ve ne sono state parecchie, raramente concordanti e certamente non unificate.

In più, alcune mancavano di criteri rigorosi e uniformi, altre si basavano su una toponomastica tradizionale sì, ma poco logica e non aggiornata, altre ancora peccavano di un certo campanilismo.

Salutiamo quindi con piacere e soddisfazione questo *Atlante orografico delle Alpi*, basato su di una *suddivisione orografica internazionale unificata del sistema alpino* (la SOIUSA), frutto di oltre vent'anni di ricerca e di lavoro e fondata su basi solide, la cui realizzazione ho avuto l'opportunità di seguire e sostenere, passo dopo passo, come Responsabile delle Pubblicazioni dapprima nel Comitato centrale del Club Alpino Svizzero e successivamente nel Comitato dell'Unione Internazionale delle Associazioni Alpinistiche.

Quest'opera rispecchia in modo eccellente le finalità dell'UIAA, che, nata più di settant'anni fa nel cuore delle Alpi come associazione che raggruppa tutti i Club alpini del mondo, si prefigge fra l'altro di studiare e coordinare a livello internazionale i problemi connessi con l'alpinismo quale sport sì, ma anche quale fenomeno culturale. È in modo speciale per mezzo della sua Commissione di Documentazione e Informazione, con cui ho avuto il piacere di collaborare per oltre un decennio, che l'UIAA sostiene importanti lavori di ricerca cartografica e promuove una standardizzazione a livello internazionale. Ed è questa commissione che ha pure incoraggiato l'Autore a proseguire in questa sua notevole opera che oggi teniamo finalmente tra le mani.

Un grazie di cuore dunque a Sergio Marazzi per questo suo importante contributo che viene ad arricchire la bibliografia alpina e che sarà di grande utilità a cartografi e ricercatori, ma che dovrebbe trovare posto anche nella biblioteca di ogni «Alpinista» nel senso etimologico della parola: colui che va in montagna nelle Alpi, in questa magnifica catena montuosa che, dopo aver diviso per secoli popoli e nazioni, è oggi diventata un elemento unificatore e uno spazio vitale e di ristoro essenziale dell'Europa.

Claudio Abächerli

Membro del Comitato dell'UIAA

dal 1985 al 1997